



Foto Ansa

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

Anche Fini in difficoltà: Renata rischia, Formigoni è in salvo

Il presidente della Camera non si aspettava la bocciatura di quello che riteneva il «male minore»
E tornano le tensioni col presidente del Consiglio che ritiene di non aver avuto sostegno adeguato

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La notizia l'ha accolto all'aeroporto di Ciampino, di rientro da Napoli, carezzevole come le folate di vento gelido che spazzavano la Capitale. L'umore, pessimo. La prospettiva, ancora peggio.

Ridotti alle carte bollate, e per di più senza costrutto. Così, racconta chi ci ha parlato, Gianfranco Fini si è caricato ieri sulle spalle l'ennesima pessima notizia che gli arriva dal fronte Pdl. Perché il no del Tar del Lazio alla riammissione della lista Pdl non era certo l'ipotesi più attesa. Nemmeno per chi, come lui, ha definito il decreto salva-liste «il male minore», maniera diplomatica per non dire - come invece fanno i finiani - che «se Napolitano avesse accettato la prima ipotesi di decreto voluta da

Berlusconi, avremmo avuto sì la lista Pdl nel Lazio, ma anche l'Ocse e i caschi blu che vigilavano sulle nostre elezioni».

Sta di fatto che Fini - che non ha certo smesso di pensare a un futuribile altrove tipo il partito della Nazione, ma sta solo aspettando di capire se è il caso di procedere o meno - è profondamente insoddisfatto da questo giro di tango. Perché, a conti fatti, la sua candidata Renata Polverini è oggettivamente in difficoltà - essendo appesa a un filo la possibilità che

la lista Pdl rientri in partita. E perché, alla fine, tutti i buoni uffici messi in atto dal presidente della Camera per conciliare le inconciliabili posizioni di Berlusconi e di Napolitano, non hanno portato i risultati sperati. Non sul fronte della Polverini, («alla fine siamo come all'inizio, con Formigoni garantito e lei no», spiegano i finiani). Non sul fronte delle convinzioni personali, visto che Fini avrebbe preferito restare il più possibile fuori dalla partita sul decreto-salvaliste: e lo ha fatto, fin quando non si è reso conto che a rischiare era la sua Renata. Non sul fronte dei rapporti con Berlusconi: perché quel che per l'ex leader di An è stato un volenteroso sforzo di conciliazione, per il Cavaliere è stata poco più che la dimostrazione dell'infedeltà dell'alleato. «Nel momento più difficile non l'ha sostenuto abbastanza, e lui se l'è legata al dito», rivela un azzurro.

Non a caso, ieri da Berlusconi - ufficialmente silente in attesa del pronunciamento dell'ufficio elettorale di Roma - arrivavano solo segnali di freddo. Di insofferenza, guarda un po', verso «tutte queste carte bollate»: un moto di rifiuto che il Cavaliere non ha avuto, quando si trattava di gestire anche la questione lombarda, e che invece ieri non esitava a esternare. Come se ormai - trattandosi di una candidatura finiana - si potesse allentare la presa. Per come sta andando, del resto, la questione Polverini non aiuta certo la ricomposizione dei vertici Pdl. Tra i finiani, qualcuno vagheggia un incontro fra i due leader, per «politizzare» la battaglia laziale e toglierla dalle secche dei ricorsi in tribunale. Ma i berluscones non sembrano avere granché voglia di buttare sangue su una candidatura che, se fosse eletta, dimostrerebbe alla perfezione come Fini, se sostenuto dall'Udc, possa fare a meno proprio del Pdl. ♦

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità